

Negli istituti australiani quattro studenti su dieci sono non credenti o di altre religioni

# Nelle scuole cattoliche educazione universale

ADELAIDE, 1. Circa ventimila su quasi cinquantamila studenti che frequentano le scuole cattoliche nell'Australia meridionale appartengono a famiglie che non fanno parte della Chiesa cattolica. Il dato è parte di una indagine statistica pubblicata nei giorni scorsi sul sito in rete [adelaidenow.com.au](http://adelaidenow.com.au), che raccoglie le principali notizie dell'Australia meridionale.

Secondo i dati raccolti nell'indagine, l'attuale numero dei ragazzi e ragazze che frequentano le scuole cattoliche provenienti da famiglie di diverso credo o non religiose è il più alto registrato in Australia meridionale nel corso degli ultimi cinque anni. Rispondendo alle domande poste in un questionario, i genitori dei ventimila studenti hanno dichiarato di essere stati attirati dalle scuole confessionali cattoliche in quanto economicamente più accessibili, maggiormente affidabili e animate da un senso di comunità che le scuole pubbliche tendono a non garantire. D'altra parte alcuni genitori hanno sottolineato che nelle scuole cattoliche c'è più istruzione religiosa di quanto loro pensavano prima d'iscrivere i loro figli.

Nel resoconto pubblicato dal sito in rete vengono riportate anche le dichiarazioni di Paul Sharkey, responsabile dell'educazione nelle scuole cattoliche dell'Australia meridionale. Per Sharkey, «bisogna essere sicuri di mantenere forte l'identità cattolica dei nostri istituti anche se accogliamo docenti e studenti non cattolici», «i genitori che mandano i

loro figli a studiare presso una scuola cattolica devono rispettare questa identità religiosa e comprendere che i loro bambini dovranno anche partecipare alle celebrazioni previste dalle attività scolastiche».

Sempre sulle scuole cattoliche in Australia, Bill Griffiths, amministratore delegato della National Catholic Education Commission (Ncec), ha affermato che «anche quando i contributi dei genitori vengono presi in considerazione, i nostri istituti, in media, operano con circa il 90 per cento delle risorse che hanno le scuole pubbliche». La dichiarazione di Griffiths è stata riportata in un articolo pubblicato sul sito in rete dell'arcidiocesi di Sydney intitolato «Contrastare la disinformazione: dati sul finanziamento delle scuole cattoliche». L'articolo intende confutare con evidenti prove le accuse lanciate da alcuni esponenti del partito verde al Governo secondo cui i fondi per gli istituti d'istruzione indipendenti e privati vengono elargiti alle scuole confessionali a scapito delle scuole pubbliche.

Nell'articolo pubblicato sul sito dell'arcidiocesi si sottolinea che «nella nazione australiana operano 1.701 scuole cattoliche frequentate da un quinto del totale degli studenti australiani». Inoltre, riportando i dati diffusi dallo stesso Governo, il finanziamento complessivo per studente nelle scuole cattoliche è sensibilmente inferiore a quello pagato alle scuole pubbliche e ancora più economico di quello corrisposto agli istituti indipendenti. «Per

questo – si sottolinea – le scuole cattoliche sono costrette a fare di più con meno e ad operare a un costo di gran lunga inferiore di quello degli altri istituti d'istruzione».

Per fare maggiore chiarezza su questi temi, la Ncec ha deciso di aprire un nuovo sito in rete dove genitori, insegnanti e studenti potranno ottenere dati completi sui finanziamenti alle scuole cattoliche australiane. Nel nuovo sito, che ha per motto «Catholic Schools into the Future» verranno pubblicate tutte le informazioni sui sistemi di finanziamento degli istituti d'istruzione cattolici australiani. Questo sito verrà successivamente aggiornato nel 2014 quando il sistema delle sovvenzioni alle organizzazioni scolastiche verrà modificato.

Per Dan White, responsabile delle scuole cattoliche nell'arcidiocesi di Sydney, risulta positivo «aprire un dibattito su questo tema critico ed esporre chiaramente tutti i fatti e non solo quelli che servono agli interessi di un particolare settore». «Per quanto mi riguarda – ha aggiunto – credo che la cosa più importante sia assicurare la migliore istruzione ai nostri giovani studenti indipendentemente dai fondi che provengono ai nostri istituti dalle autorità locali e da quelle federali». Nel nuovo sito in rete, oltre a dar conto dei fondi per le scuole cattoliche, verranno pubblicati anche altri dati per dimostrare ai genitori degli studenti che le rette pagate sono a un livello più che ragionevole in confronto alla qualità dell'insegnamento impartito.